

la Biblioteca di via Senato

Milano

MENSILE, ANNO XI

n. 6 – GIUGNO 2019



BvS

INCUNABOLI

Protostampa a Genova, Savona e Mondovì
DI PIERO SCAPECCHI

FALSARI

Le 'farfalle' stampate di Frederic Prokosch
DI MASSIMO GATTA

NOVECENTO

I libri del 'bellicoso' Domenico Giuliotti
DI ANTONIO CASTRONUOVO

EDIZIONI

L'odissea editoriale dei Sonetti di Belli
DI PIETRO GIBELLINI

BIBLIOFILIA

Fabietti e la biblioteca popolare a inizio '900
DI GIANCARLO PETRELLA

IL LIBRO DEL MESE
Giorgio Manganelli, i libri e la bibliofilia
DI LUCA ORLANDINI

LO SCAFFALE DEL BIBLIOFILO
Pinocchio e Petrarca in mezzo agli incunaboli
DI GIANCARLO PETRELLA

ISSN 2036-1394

Tutti ricercatori un ritorno all'Origine. Per Frau (studioso d'arte, scrittore, artista) il rapporto dell'arte di oggi con la politica e l'economia è molto diverso da quello del passato, in società tradizionali come era l'Europa sino al XIX secolo. Per secoli ci sono stati committenti che rappresentavano la repubblica o l'impero e dopo di loro papi, signori, mecenati, banchieri. Tutti ambivano a far creare arte e ad avere i migliori artisti per dare così lustro e ricchezza a loro stessi, alla casata e di conseguenza al popolo che ne beneficiava.

“Ad stellam». Il Libro d'Oltremare di Niccolò da Poggibonsi e altri resoconti di pellegrinaggio in Terra Santa fra Medioevo ed Età moderna”, a cura di Edoardo Barbieri, Firenze, Olschki, 2019, pp. 244, 25 euro



I racconti di pellegrinaggio in Terra Santa sono un'importante messe di fonti storiche. Fra essi è possibile

distinguere tra veri diari di esperienze reali oppure guide destinate ai viaggiatori, testi puramente letterari o ricerche latamente archeologiche, naturalistiche o etnografiche. Tra i capolavori del genere basti ricordare il *Libro d'Oltremare* di Niccolò da Poggibonsi o il quattrocentesco manoscritto di Marco di Bartolomeo Rustici. I dieci contributi qui pubblicati indagano questo argomento tanto complesso quanto ricco di fascino.

RIFLESSIONI E INTERPRETAZIONI PROUST E MORAND: INCONTRI Storia di un'amicizia

di massimo carloni

Benché scandalosamente diversi Marcel Proust e Paul Morand condividono una medesima lancinante ossessione: il tempo. Se Proust osa sfidare l'avversario sul suo stesso terreno, quello della durata, infrangendo il dogma dell'irreversibilità con le fragili armi della memoria e dell'oblio, Morand, dal canto suo, si

lancia in una vertiginosa fuga in avanti, ingaggiando con *Cronos* una folle gara di velocità, tentando di batterlo, paradossalmente, sul tempo. L'uno vive da anni solo per procura, attraverso i personaggi che crea; l'altro moltiplica la propria esistenza spostandosi freneticamente da un luogo all'altro, inebriato dall'utopia dell'ubiquità.

Eppure, il valetudinario ancorato al proprio letto e il velocifero che desidera, una volta morto, si faccia della propria pelle una valigia, finiscono per attrarsi, cercarsi, adorarsi. Ognuno vorrebbe trasmigrare nel corpo dell'altro, perdersi nel suo inconfessabile doppio, al punto che un giorno scappa detto a Proust: «Avrei voluto vivere come Morand», ossia appartenere a quella schiera eletta di fortunati «che vedono avverarsi i loro desideri semplicemente formulandoli». Per converso, Morand avrebbe voluto scrivere come Proust, avere una stilla del suo genio, assurgere magari a *Maitre* dello spazio, come l'amico lo era stato del tempo. Non a caso Morand dedicherà per scherzo una copia di *Swann* a Proust. Come dire, in quel libro mi rispecchio totalmente, tanto che avrei voluto scriverlo io, se avessi avuto l'ingegno di crearlo, per cui ve lo dedico.

L'insolito *ménage à trois* che vede coinvolti Proust, Morand, e in seguito la principessa Hélène Soutzo (futura signora Morand), è costellato d'incontri serali. A cominciare dalla prima, sorprendente visita fatta da Proust per

